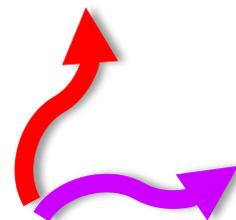




Magister in Sinodo

Pensando al MASCI che vogliamo



Il testo sottostante, ideato da **Anna Perale**, al tempo come traccia/manifesto di un seminario internazionale sulla dimensione valoriale e spirituale dello scautismo, ha quasi trent'anni. Quando nelle scorse settimane è spuntato casualmente fuori da un cassetto, ci ha fatto riflettere. Perché non ci ha riportati al passato, ma ci è arrivato come una lettera al futuro, ad un futuro che trent'anni fa non conoscevamo, ad un futuro che per noi oggi è l'avventura dello scautismo adulto.

L'AVVENTURA SCOUT PER TUTTA LA VITA

"Cercate di lasciare il mondo un po' migliore di come l'avete trovato" dice l'ultimo messaggio di B-P. Ma il mondo può davvero cambiare?

Le cose cambiano intorno a noi, eppure a volte sembra che nulla veramente cambi, né fuori né dentro di noi. Gli oggetti e i beni si moltiplicano e si trasformano, rincorrendo attese e bisogni. Ma si consumano in fretta e in fretta diventano rifiuti. Anche le politiche e i progetti collettivi cambiano. Abbiamo visto crollare muri e accadere l'inimmaginabile. Eppure le ferite della storia non si sono rimarginate e diventano ogni giorno più profonde. Nulla poi è più resistente della testa e del cuore di un uomo al cambiamento, alla conversione, alla trasformazione profonda e radicale. Lo verificiamo su noi stessi ad ogni bilancio esistenziale, ad ogni confessione.

Eppure lo scautismo in cui crediamo è una duplice scommessa: che il mondo possa cambiare e che il cambiamento del mondo passi attraverso il cambiamento della persona, dunque attraverso l'educazione. Crediamo, come scout, in un cambiamento che si definisce come sviluppo e apertura di umanità, nel rispetto della verità, dignità, unicità di ciascuno: non c'è uomo, non c'è donna che non sia in sé dono.

Il cambiamento che vogliamo offrire a noi stessi e condividere con i nostri compagni di strada è un processo che dura un'intera vita. Dove educazione significa maturazione: riuscire a vivere più consapevolmente, più responsabilmente e più liberamente nel qui ed ora di ciascuna delle nostre storie personali. Questo è il cambiamento che vogliamo servire, contro la tentazione della paura del futuro, ma anche contro ogni illusione e cieco ottimismo: la storia non si fa da sola e non concede scorciatoie.

Lo scautismo in cui crediamo è chiamata personale e comunitaria all'assunzione di responsabilità, ad ogni età, in ogni situazione di vita, in ogni relazione. Rispondere "Eccomi" e mettersi alla prova ci fa conoscere i nostri limiti, ma anche la nostra forza e il nostro valore, nessuno senza scopo, nessuno senza dignità e capacità, nessuno senza nulla da dire o da dare.

Lo scautismo in cui crediamo ci fa sperimentare e ci insegna a riconoscere che la responsabilità origina, prende forma, si orienta e si esprime intrecciandosi in modo indissolubile con la nostra libertà. Impariamo la libertà aderendo liberamente alla Promessa. La impariamo dall'obbedienza alla Legge Scout, ma anche dall'obbedienza al principio di realtà, per come la vita reale si presenta. La impariamo dalla partecipazione alla vita comunitaria, dai ruoli che assumiamo e dai compiti che realizziamo. La impariamo dalla lezione di vita della natura, sperimentandoci e riconoscendoci creature che continuamente possono cambiare sguardo, riscoprendo e ridefinendo il Bello, il Difficile, l'Altro e l'Altro.

Responsabilità e libertà nello scautismo non sono fini a se stesse, ma sono condizioni e strade per condurci ad essere felici e a moltiplicare la felicità. Lo scautismo ci fa sperimentare che la felicità è possibile e non nasce dal possesso di beni o da circostanze fortunate. Tutti possiamo essere felici, semplicemente facendo felice un altro. Bene e felicità camminano a fianco, sono due facce della stessa esperienza, spesso misteriosa e faticosa, eppure straordinaria.

Non siamo soli e non camminiamo da soli, perché siamo figli di un Padre che ama la vita e fratelli dell'intera umanità. Camminiamo nella consapevolezza che a noi scout, innamorati dell'avventura, è affidato un compito: essere cercatori di tracce di bene, apertori ed esploratori di sentieri nuovi, cittadini del mondo perché nomadi nel cuore come Abramo, padre di tutti i credenti.

Ecco allora una proposta rivolta a te, che sei Magister oggi di una Comunità MASCI.

Ti sei mai domandato se fra dieci anni la tua Comunità ci sarà ancora e cosa sarà diventata?

Avrà saputo attirare nuovi membri o sarà semplicemente invecchiata?

Quali sfide avrà affrontato, quali prove avrà superato?

Cosa si sarà portata dietro come irrinunciabile della propria identità e della propria storia e che cosa avrà lasciato andare?

Ti invitiamo, per iniziare il tuo percorso di avvicinamento al Sinodo, a **scrivere la tua lettera al futuro**, sognando e immaginando il futuro della tua Comunità.

Potrai inviare la tua lettera a **sinodofuturo@masci.it** entro il 30 giugno.

Tutte le nostre lettere al futuro avranno al Sinodo uno spazio dedicato e saranno preziose per il cammino comune.

Aspettiamo il tuo contributo!

Buona strada

Massimiliano e Mimmo